

Ogni attività sarà sospesa per mezza giornata

IN SCIOPERO OGGI IL CINEMA A ROMA

Quando un dc finge di non sapere

Un uomo dalla «corta memoria»

Il critico cinematografico del Popolo ha risposto a un nostro fratello di quel genere lafede. Il bello è che, per darsi una rappresentazione dei comunisti e della loro politica in materia di cinema, Paolo Valmarana si fa di noi una immagine su misura del suo partito. Perciò saremmo contrari al pluralismo delle idee, considereremo il cinema come strumento clientelare; a priori andremmo alla ricerca di motivi di dissenso anziché di concordi; desidereremmo che prevalesse l'interesse di parte su esigenze collettive, e via di questo passo. Non poteva mancare — e infatti non manca — un richiamo alla censura. E l'PCI, che opera in Italia laddove invece non avrebbe l'esistenza nei paesi dell'Europa orientale. Alla mania di veder rosso sempre e comunque, Valmarana aggiunge nuovi elementi che denotano un interessante caso di *transfert*.

Ed è come se, riferendosi ai comunisti, egli riconoscesse nello specchio le stimmate della DC, e del suo pensiero. Ma Valmarana ci chiama in causa l'annosa questione della censura quando le nostre posizioni di condanna verso questo istituto, ovunque sussista, sono nettamente inoppugnabili. Fatto sta che, al riguardo, la DC di gravi colpe ne ha accumulate in abbondanza. Uomo di corta memoria, Valmarana ha forse dimenticato i tempi in cui l'attuale presidente del Consiglio dei ministri, il molto onorevole Andreotti, si era mostrato aperto a De Sica, per rimproverargli di aver girato *Umber-2*? Forse Valmarana ha dimenticato i tempi in cui la censura democristiana vieta *Dieci fra di noi* di Alexander Neukis di Eisenstein. *Il diavolo in corpo* di Claude Autant-Lara, *Furore* di John Ford, *All'ovest niente di nuovo* di Lewis Milestone, *La ronde* di Max Ophüls, arrivando a bocciare persino un innocuo documentario sovietico sulla squadra calcistica *Dinamo* di Mosca, e un breve film si ravvisavano gli estremi dell'incitamento all'odio di classe?

Forse Valmarana ha dimenticato le decine e decine di mutilazioni imposte a *Tom e Carolina* di Mario Montelli, il veto che colpì *Ami Jaculi* di Zampa e i provvedimenti che a lungo hanno proibito l'esportazione all'estero di un film sulla Resistenza: *Acting banditi* e *Cronache di poveri amanti*? Forse Valmarana ha dimenticato i guasti provocati dalla censura fascista, che soffocava i film sul nascente Chi, d'altronde, se non la DC si è battuta strenuamente fino al 1964 per impedire che si mettesse in circolazione un codice fascista di censura e chi, se non la DC, ancora oggi, malgrado le promesse largite e i solenni impegni assunti, ostacola in ogni occasione i controlli censori?

Altro che disettare di pluralismo con quanti — comunisti e no — hanno combattuto contro il tentativo di ridurre al silenzio, in qualsiasi modo che non fosse gradita alla DC, Valmarana, evidentemente, preferisce non rammentare i giorni in cui sulle pagine delle discussioni di Dreyer, *Carlo* e *Carolina* di Mario Montelli, il veto che colpì *Ami Jaculi* di Zampa e i provvedimenti che a lungo hanno proibito l'esportazione all'estero di un film sulla Resistenza: *Acting banditi* e *Cronache di poveri amanti*? Forse Valmarana ha dimenticato i guasti provocati dalla censura fascista, che soffocava i film sul nascente Chi, d'altronde, se non la DC si è battuta strenuamente fino al 1964 per impedire che si mettesse in circolazione un codice fascista di censura e chi, se non la DC, ancora oggi, malgrado le promesse largite e i solenni impegni assunti, ostacola in ogni occasione i controlli censori?

Altre che disettare di pluralismo con quanti — comunisti e no — hanno combattuto contro il tentativo di ridurre al silenzio, in qualsiasi modo che non fosse gradita alla DC, Valmarana, evidentemente, preferisce non rammentare i giorni in cui sulle pagine delle discussioni di Dreyer, *Carlo* e *Carolina* di Mario Montelli, il veto che colpì *Ami Jaculi* di Zampa e i provvedimenti che a lungo hanno proibito l'esportazione all'estero di un film sulla Resistenza: *Acting banditi* e *Cronache di poveri amanti*? Forse Valmarana ha dimenticato i guasti provocati dalla censura fascista, che soffocava i film sul nascente Chi, d'altronde, se non la DC si è battuta strenuamente fino al 1964 per impedire che si mettesse in circolazione un codice fascista di censura e chi, se non la DC, ancora oggi, malgrado le promesse largite e i solenni impegni assunti, ostacola in ogni occasione i controlli censori?

valizzazione del circuito ECI? Perché non ci illustra i meriti della clientela democristiana che ha portato alla rovina le società cinematografiche statali? Perché Valmarana non ci spiega le ragioni per cui ha cacciato Umberto Barbero prima e Luigi Chiarini poi, sono stati cacciati dal Centro sperimentale di cinematografia e sostituiti da fiduciosi della DC? E giacché stiamo toccando il tasto del pluralismo, perché Valmarana non si adoperi a illuminarci circa la misteriosa circostanza in virtù della quale, negli Enti cinematografici di Stato e alla Rai, i posti di maggior responsabilità sono sistematicamente ripartiti fra le formazioni e le sottoformazioni governative, come se l'intelligenza, la competenza, per disegno divino, si trovasse unicamente su quel versante? Perché Valmarana non ci dice la ragione per cui, in questi film insufficienti requisiti artistici e culturali), bensì di tener borbore a interessi particolari. Quali? Perché Valmarana non osa parlare esplicitamente di interessi particolari?

Per quel che ci riguarda, non abbiamo nulla da temere. Ma è lecito pensare negli stessi termini della DC? Sino a prova contraria — e lo stesso De Laurentiis e dell'ANICA e dell'AGIS militano nella commissione Spetacolo della DC e non nella sezione cinema del PCI. Sino a prova contraria — e lo stesso De Laurentiis e dell'ANICA nelle ultime elezioni era candidato nelle file democristiane e non nelle file del PCI. Sino a prova contraria — e lo stesso De Laurentiis si è candidato in lista di Democrazia cristiana e non in lista di Democrazia cristiana. Sino a prova contraria, tra l'altro si afferma: «Rifare la storia di Dino».

Allo sciopero hanno aderito anche i dipendenti delle sale cinematografiche romane, che si asterranno dal lavoro, e tutti il pomeriggio, cosicché gli spettacoli cominceranno alle ore 20.

Il fronte dei lavoratori che oggi daranno la loro grande manifestazione di lotta è veramente assai ampio e unitario. Gli autori cinematografici hanno espresso all'organo di direzione del settore del più completo appoggio attraverso un comunicato congiunto delle associazioni professionali (ANAC e AACI), con il quale invitano gli aderenti a sospendere oggi il lavoro, a partire dalle ore 13 e si rinnova l'impegno a battersi contro ogni politica in favore della speculazione privata, contro il mantenimento delle attuali strutture culturali in funzione di attacco antidemocratico e di indifferenza a tutto il cinema italiano, contro le manovre tese all'affossamento degli Enti di Stato e i ritardi nella riorganizzazione del settore cinematografico e un nuovo assetto legislativo organico di tutto il settore dello spettacolo e dell'informazione.

I professori d'orchestra aderenti alla Democrazia cristiana e all'inclusione di dischi sciopereranno anch'essi per mezza giornata: la loro partecipazione alla lotta deve essere intesa come un contributo concreto per far avanzare nel nostro paese la cultura democratica e un cambiamento delle strutture produttive e distributive delle attività culturali e per la loro utilizzazione a fini sociali. Allo sciopero, invece, il lavoro sarà sospeso per due ore. I sindacati dei dipendenti dello Ente radiotelevisivo aderenti alla FILS-CGIL alla PULS-CISL alla UIL-Spettacolo e allo SNATER hanno a loro volta emesso un comunicato nel quale, confermando lo sciopero, tra l'altro si afferma: «Rifare la storia di Dino».

I lavoratori manifestano la loro solidarietà ai dipendenti di Dinocittà e rivendicano una politica nuova. L'adesione degli autori — Due ore di astensione dal lavoro alla Rai — I cinematografi della capitale resteranno chiusi fino alle ore 20.

Oggi alle ore 13 i lavoratori del cinema delle troupe, degli enti di produzione, degli impianti di doppiaggio e delle società noleggiatrici di Roma e provincia sospendono ogni attività lavorativa. A loro si uniscono i dipendenti di Dinocittà e i dipendenti di Dinocittà e i dipendenti di Dinocittà.

Allo sciopero hanno aderito anche i dipendenti delle sale cinematografiche romane, che si asterranno dal lavoro, e tutti il pomeriggio, cosicché gli spettacoli cominceranno alle ore 20.

Il fronte dei lavoratori che oggi daranno la loro grande manifestazione di lotta è veramente assai ampio e unitario. Gli autori cinematografici hanno espresso all'organo di direzione del settore del più completo appoggio attraverso un comunicato congiunto delle associazioni professionali (ANAC e AACI), con il quale invitano gli aderenti a sospendere oggi il lavoro, a partire dalle ore 13 e si rinnova l'impegno a battersi contro ogni politica in favore della speculazione privata, contro il mantenimento delle attuali strutture culturali in funzione di attacco antidemocratico e di indifferenza a tutto il cinema italiano, contro le manovre tese all'affossamento degli Enti di Stato e i ritardi nella riorganizzazione del settore cinematografico e un nuovo assetto legislativo organico di tutto il settore dello spettacolo e dell'informazione.

I professori d'orchestra aderenti alla Democrazia cristiana e all'inclusione di dischi sciopereranno anch'essi per mezza giornata: la loro partecipazione alla lotta deve essere intesa come un contributo concreto per far avanzare nel nostro paese la cultura democratica e un cambiamento delle strutture produttive e distributive delle attività culturali e per la loro utilizzazione a fini sociali. Allo sciopero, invece, il lavoro sarà sospeso per due ore. I sindacati dei dipendenti dello Ente radiotelevisivo aderenti alla FILS-CGIL alla PULS-CISL alla UIL-Spettacolo e allo SNATER hanno a loro volta emesso un comunicato nel quale, confermando lo sciopero, tra l'altro si afferma: «Rifare la storia di Dino».

I professori d'orchestra aderenti alla Democrazia cristiana e all'inclusione di dischi sciopereranno anch'essi per mezza giornata: la loro partecipazione alla lotta deve essere intesa come un contributo concreto per far avanzare nel nostro paese la cultura democratica e un cambiamento delle strutture produttive e distributive delle attività culturali e per la loro utilizzazione a fini sociali. Allo sciopero, invece, il lavoro sarà sospeso per due ore. I sindacati dei dipendenti dello Ente radiotelevisivo aderenti alla FILS-CGIL alla PULS-CISL alla UIL-Spettacolo e allo SNATER hanno a loro volta emesso un comunicato nel quale, confermando lo sciopero, tra l'altro si afferma: «Rifare la storia di Dino».

città significherebbe ripercorrere i momenti più importanti della crisi del cinema italiano, dall'incursione da parte degli organi di governo competenti e della politica di struttura pubblica, potremmo costruire strutture elefantiche a vantaggio e per il profitto di un privato e che non riescono a garantire il futuro di 85 famiglie. La lotta di De Laurentiis rappresenta lo stato emblematico delle aziende di spettacolo, compresa la Rai-TV. La lotta di De Laurentiis rappresenta lo stato emblematico delle aziende di spettacolo, compresa la Rai-TV. La lotta di De Laurentiis rappresenta lo stato emblematico delle aziende di spettacolo, compresa la Rai-TV.

Il comunicato si chiude con l'invito ai dipendenti della Rai a partecipare alla lotta di tutti i lavoratori dello spettacolo per un sollecito intervento delle autorità competenti nel senso di una soluzione immediata del licenziamento dei lavoratori della De Laurentiis e perché vengano accusati i responsabili globalmente i problemi dell'intero settore dello spettacolo tra le quali quello della Rai.

Lo sciopero odierno di due ore alla Rai sarà effettuato secondo modalità stabilite dalle organizzazioni sindacali, dalla direzione generale e dai centri.

Per tutte queste cose insieme, Ellen Stewart mise a disposizione degli umiliati da Broadway il locale suddetto. Dal quale uscirono una ventina, in funzione in tutto il mondo) di attori, musicisti, danzatori, mimici, protesi a infischiarne del giro «ufficiale» delle cose.

Il Banco del Mutuo Soccorso. Strano nome per un gruppo musicale. Ad ogni modo, rappresenta un successo di momento per il rock stage nazionale. Ma la cornice di entusiasmo in cui li abbiamo ascoltati l'altra sera al Piper Club era veramente esagerata. Il Banco del Mutuo Soccorso non ha certo un «suo» discorso musicale da sviluppare — se si eccettua la vaga matrice «classica» su cui vengono impostati la maggior parte dei brani — e si muove nei canoni di un rock piuttosto trasfigurato, da caratterizzare armonico. L'effetto è senza dubbio suggestivo e accattivante, ma, in sostanza, il linguaggio si rivela alquanto impersonale. Brido mischiato di suoni ascoltati mille volte, legati e slegati in suolte spesso troppo orecchiate. Ci sono poi alcune velleità pretese sugli «impegnativi» contenuti, ma lasciamole in bilico...

L'attore era rientrato in Italia

Castel espulso un'altra volta

Recatosi in Questura per chiedere il permesso di soggiorno, è stato obbligato a lasciare il nostro paese



Lou Castel davanti alla Questura di Roma

Tornato in Italia domenica, Lou Castel è stato nuovamente ed ingiustamente espulso dal nostro paese: gli è stato infatti notificato che, entro ventiquattro ore, deve lasciare l'Italia attraverso la frontiera Como-Chiasso. All'attore è stato fatto un verbale di interrogatorio e gli è stato comunicato che nei suoi confronti esiste un provvedimento di indesiderabilità in quanto, in passato, avrebbe violato le leggi sul soggiorno per gli stranieri.

Ed ecco la cronaca dei fatti. A bordo di una macchina, proveniente dalla Svizzera, l'attore è entrato in Italia domenica. Ieri mattina, alle dieci, ha convocato i giornalisti, nella sala della Rai, e ha raccontato loro come si è svolta, nei particolari, la sua prima espulsione. Il 26 aprile (come forse i lettori ricorderanno per aver visto l'Unità dato ampio resoconto) Lou Castel venne a Roma una conferenza stampa per protesta contro il mancato rinnovo del permesso di soggiorno. La Questura, infatti, avvalendosi del fatto che il visto era scaduto e appigliandosi al particolare che Lou Castel non era, in quel momento, impegnato in alcun film, gli aveva intimato di lasciare l'Italia. Al termine della conferenza stampa, appena sceso in strada — ha raccontato l'attore — ho approfittato del fatto che ero rimasto solo con un amico e che tutti i giornalisti si erano allontanati — sono stato accerchiato da due macchine della polizia. Un agente mi ha chiesto di consegnargli, se l'avevo, la pistola. Come se lo girassi armato come un delinquente — ha raccontato l'attore — dopo essere stato fatto salire su una macchina che mi ha accompagnato prima in questura e poi all'aeroporto. Quando sono stato in aereo, gli agenti avevano già in tasca il biglietto dell'aereo per Stoccolma. Si è trattato di una vera e propria provocazione. Accompagnato da un interprete, gli agenti avevano già in tasca il biglietto dell'aereo per Stoccolma. Si è trattato di una vera e propria provocazione. Accompagnato da un interprete, gli agenti avevano già in tasca il biglietto dell'aereo per Stoccolma.

Castel che non pensava in quel momento di venire nuovamente espulso di lì a poche ore — ha aggiunto che l'arbitrio della polizia non interessa solo lui, non ledeva, cioè solo la sua libertà, ma anche quella di tutti gli uomini di cultura.

L'attore ha raccontato come al suo arrivo in Svezia sia stato intervistato dalla radio e dalla televisione nonché dai maggiori giornali svedesi. E ha aggiunto che si sarebbe subito recato in questura per chiedere il permesso di soggiorno turistico. «Po' mi metto subito a cercare lavoro. Ho molte trattative in corso, a parte un film che girerò, tra qualche mese, in Svezia, accanto a Max Von Sydow». L'attore era sicuro di riuscire stavolta ad ottenere il permesso di soggiorno e potersi, così, ricongiungere con la madre e le sorelle in un'atmosfera di pace svedese. Castel si considera italiano. Qui risiede da oltre dieci anni, qui ha studiato, qui vive la sua famiglia.

Ma, come due mesi fa, l'arbitrio si è ripetuto. Ho inteso i dirigenti della questura non hanno chiaramente detto che Castel è indesiderabile per le sue idee politiche e che gli militi in un'organizzazione della cosiddetta sinistra extra parlamentare — ma si sono trincerati dietro una pretesa violazione della legge sull'immigrazione degli stranieri in Italia.

Ogni ulteriore commento ci sembra superfluo.

La «Festa del sole» a Rieti. Da domani al 2 luglio si svolgerà a Rieti la «Festa del Sole». Una manifestazione che, sebbene cominci soltanto quattro anni fa, è già entrata nelle tradizioni valide del capoluogo sabino. Il successo dell'iniziativa, nata da un Comitato cittadino è dovuto alla sua formula particolare. Nell'arco di cinque giorni saranno realizzati una serie di spettacoli che vanno dal folklore al teatro per bambini, dalla prosa al teatro Cabaret. Si è volutamente rinunciato alla consueta etichetta di festival e si è preferito tornare al termine nostrano di «festa», anche per significare che la manifestazione è diretta principalmente ai cittadini di Rieti.

Al Festival dei due Mondi

Finte improvvisazioni e «concerti maratona»

Il «La Mama» presenta uno spettacolo bipartito («Em» e «Renard») - Sei ore e mezzo di musica nel chiostro di Santa Eufemia

Dal nostro inviato SPOLETO, 27. La «Mama», anche in lingua inglese-americana, è proprio la mamma, ma toglietevi dalla testa che vi sia qualcosa da spartire con il mammismo. Il nome viene da un locale (non scatinato, con un patto) di New York (una depressione di Manhattan) dove, dal 1961, si danno spettacoli d'ogni tipo. In passato, vi si allestivano per ripicco i lavori rifiutati dai «grandi» di Broadway. C'è un po', in questo «La Mama» tuttavia, il rifugiarsi sotto le gonne materne, e lo dico alla mamma».

Di Renard si ascoltano poche battute. Viene una dice: volete che vi canti qualcosa di Stravinski? (Si parla in americano e il doppio W di Stravinski — come lo scrivono gli anglosassoni — viene pronunciato come una U). No, gli rispondono, basta con Stravinski! E quello invece: allora vi canto un'aria di Stockhausen. Viene inserito un nastro magnetico con qualcosa di elettronico, e pare che i suoi esecutori invece dalla sua stessa «cantante».

La fedeltà ai testi viene, invece, dal «Concerto Maratona», svoltosi nel bel chiostro della chiesa romanica di Santa Eufemia. Si è incominciato a suonare alle sette di sera, andando avanti fino all'una e mezzo di notte. A turno si sono avvicendati strumentisti, cantanti, solisti, direttori d'orchestra (tutti girovani e anche giovanissimi), esibiti in musiche del Sei-Settecento. Vivaldi (sta sempre in prima linea), Corelli, Monteverdi, Haendel, Boccherini, Couperin. Alle undici di sera, l'altra sera, Lukas Foss (direttore della «Maratona») ha avviato il ciclo dei sei «Concerti brandeburghesi» di Bach. Nel quinto, Foss suonava anche il clavicembalo, avendo a fianco il flauto di Paul Robinson, il violino di Jaime Laredo. Una certa timidezza (l'eufemismo cerca di attenuare il riferimento all'ignoranza) ha ostacolato la partecipazione del pubblico al corale di Bach, che concludeva la curiosa «maratona» musicale.

Spoletto in un clima di «isola culturale»

Dal nostro corrispondente SPOLETO, 27. Domani, mercoledì, saranno in programma il consueto concerto di mezzogiorno e le repliche del Royal Ballet al Teatro delle Sire. Questo sul fronte degli spettacoli.

Al Festival vanno intanto appresi mostre ed esposizioni di ogni genere, alcune con tutti i crismi della ufficialità, altre con tutte le incognite della ufficiosità e della spontaneità, così che non mancano polemiche, reazioni, proteste da parte di chi non si sente sufficientemente considerato dalla dirigenza della manifestazione. Ritorna, in sostanza, il problema di ogni anno sulla apertura culturale del Festival e sulla partecipazione alle scelte artistiche, culturali, organizzative. Si denunciano «teorie» privilegiate, si reclamano scelte non verticistiche, si chiede insomma un dibattito sugli indirizzi del Festival che rompa quel clima di «isola culturale» che sembra essersi instaurato nei organizzazioni, ma in qualche misura anche per la timidezza e la mancanza di iniziativa dell'ambiente esterno, fatta eccezione degli Enti locali che si sono dimostrati aperti ed istanze di rinnovamento che si muovono dal mondo dello spettacolo e della cultura.

Erasmus Valente g. t.

RAI controcanale

TRA LE NUOVE — Curioso che Boomerang — sembra si stia rapidamente avviando a imitare l'altra rubrica dei «culturali» ad essa quasi contemporanea, quel giornale programma, diviso in due serate, si struttura ormai sulla base di alcune informazioni, qualche «testimonianza» e delle opinioni. Quando le informazioni sono sommarie e generiche, questa struttura non funziona bene nemmeno per gli scopi che abbiamo già più volte rilevato: si fa fatica, infatti, a capire i termini della questione in discussione, perché mancano i punti di riferimento, si preferisce orientarsi e verificare la consistenza e le ragioni dei punti di vista espressi dai diversi interlocutori. Per quel giorno, tuttavia, il danno è minore, dal momento che si tratta di una rubrica che si occupa di avvenimenti storici: i fatti dunque non sono male, dal complesso della trasmissione emergono e si sta, se non altro, con i piedi per terra.

Boomerang, invece, per questa via rischia di precipitare verso il vaniloquio. Specialmente se i temi prescelti, come è avvenuto la settimana scorsa, e soprattutto, questa volta, sono di natura esclusivamente morale. Le informazioni, allora, si riducono al minimo: «testimoni» non possono che esprimere la loro opinione, così come, poi, esprimono ancora la loro opinione gli inviati al dibattito della scorsa sera. «Sono fumi di parole» il programma finisce per somigliare a una predica. Tra l'altro, che senso ha dividere Boomerang in due parti quando, in sostanza, nella prima come nella seconda non si fa che contrapporre un punto di vista ad un altro, un'interpretazione ad un'altra? Prendiamo l'ultima trasmissione, dedicata a San Francesco e al rinnovato interesse per lui in questi giorni. E quest'anno, abbiamo visto i brani di alcuni film: di Zeffirelli, di Rossellini, della Cavani. Non si trattava, certo, di documenti o informazioni vere e proprie: si trattava di interpretazioni, e del tutto soggettive, quali possono essere quelle di registi che non si sono certo posti il compito di dare un resoconto storico-critico della vita di Francesco, ma di essi stessi. Quando si sono stati interrogati come «testimoni»: ma «testimoni» di che? Dello stesso modo di intendere il francescanesimo? E non è stato, a parte l'eccessiva scioltezza del primo brano dell'intervento, il contributo più pertinente di questo primo serata. Nella seconda, seguiranno altre opinioni.

Naturalmente, non vogliamo dire con questo che nel fiume di parole che scorrono sul video non si possano individuare momenti e spunti interessanti. La settimana scorsa, ad esempio, il brano dedicato, nella prima serata, al punto di vista storico-critico della vita di Francesco, è stato molto interessante; anche se non si è avuto il coraggio di far sì che il confronto con questo punto di vista, alcune delle cose dette da Rossellini e dalla Cavani erano stimolanti. Ma un programma non può reggersi soltanto su questi basi: non può pretendere di giustificare la sua esistenza come rubrica di spinta alle arti.

Per le sole ragioni in tema con quelli di queste due ultime puntate — soprattutto di quella della scorsa settimana — si sarebbe potuti aggiungere concreti con la realtà e la vita di tutti i giorni, solo che si indagasse effettivamente sulle origini di determinati modi di sentire e di rapporti tra questi e la società in cui viviamo, al di là delle semplici opinioni degli interlocutori.

g. c.

oggi vedremo

LUOMO E IL MARE (1°, ore 21) Con *La storia del salmone rosso* prende oggi il via una nuova serie di film realizzati dal comitato Jacques Cousteau che ottenne un notevole successo due anni fa con il primo ciclo *L'uomo e il mare*. Si tratta di una trasmissione in otto puntate che mette in rilievo i particolari problemi ecologici legati al mondo sottomarino e all'inquinamento che ne minaccia l'esistenza. Il prossimo appuntamento è nel Lago Fraser in un'isola vicino all'Alaska, nelle cui acque furono immerse artificialmente cinque anni fa, uova di salmone rosso.

CAMPIONATI DI CICLISMO (1°, ore 22) A Bassano si svolge la seconda giornata dei campionati italiani di ciclismo professionisti su pista. I campioni ospitano anche due prove riservate ai dilettanti, il tandem e l'inseguimento a squadre. La cronaca di queste due fasi della manifestazione andrà in onda stasera nel corso di *Mercoledì sport*.

LE MURA DI MALAPAGA (2°, ore 21,15) Va in onda stasera questo film che René Clément diresse nel 1949. La protagonista è Isa Miranda che offre uno scavo e sensibile ritratto di Maria; le è accanto Jean Gabin in un personaggio a lui molto congeniale; quello di un uomo ricercato dalla polizia per aver ucciso, in un momento di follia, la sua giovane amante, il quale non riesce, accanto ad un'altra donna, a conquistare un avvenire migliore.

programmi

TV nazionale		TV secondo	
10,00	Programma cinematografico	19,45	Tribuna regionale
12,30	Tappeto		
13,00	Concorso tu compr		
13,30	Telegiornale		
14,00	Insegnare oggi		
17,00	Il gioco delle cose		
	Programma per i più piccoli		
17,30	Telegiornale		
17,45	La TV dei ragazzi		
	«La fibba dello zar Saltan»		
18,35	Ritratto d'autore		
19,15	Sapere		
	«Faulkner»		
19,45	Telegiornale sport		
	Cronache del lavoro e dell'economia		
20,30	Telegiornale		
21,00	L'uomo e il mare		
	Prima puntata della seconda serie. Questo primo episodio della trasmissione narra i disagi, le difficoltà di riproduzione del salmone rosso, realizzati dal comitato Jacques Cousteau che ottenne un notevole successo due anni fa con il primo ciclo <i>L'uomo e il mare</i> . Si tratta di una trasmissione in otto puntate che mette in rilievo i particolari problemi ecologici legati al mondo sottomarino e all'inquinamento che ne minaccia l'esistenza. Il prossimo appuntamento è nel Lago Fraser in un'isola vicino all'Alaska, nelle cui acque furono immerse artificialmente cinque anni fa, uova di salmone rosso.		

Radio 1° GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 22, 6,05: Mattino musicale; 7,30: Buon pomeriggio; 12,10: Via col disco; 13,15: Piccola storia della canzone italiana; 14,10: Buon pomeriggio; 16,00: Gli uomini del Sole; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Cronache del Mezzogiorno; 19,10: Appuntamento con Vivaldi; 19,30: Mercoledì sport; 21,00: Concerto; 21,15: Musica leggera.

Radio 2° GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 7,30: Buon pomeriggio; 12,10: Via col disco; 13,15: Piccola storia della canzone italiana; 14,10: Buon pomeriggio; 16,00: Gli uomini del Sole; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Cronache del Mezzogiorno; 19,10: Appuntamento con Vivaldi; 19,30: Mercoledì sport; 21,00: Concerto; 21,15: Musica leggera.

Radio 3° GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 7,30: Buon pomeriggio; 12,10: Via col disco; 13,15: Piccola storia della canzone italiana; 14,10: Buon pomeriggio; 16,00: Gli uomini del Sole; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Cronache del Mezzogiorno; 19,10: Appuntamento con Vivaldi; 19,30: Mercoledì sport; 21,00: Concerto; 21,15: Musica leggera.